



Ora X, multiplo, 1945-63.

guità ma ad adiacenza e ad alternatività della presenza percettiva, sottolineandone la molteplicità dei punti di vista »³.

Come e quanto sia sottile in Munari l'opposizione dialettica di due polarità, abbiamo modo di misurare dai suoi « multipli » da una parte e dalle *Xerografie originali* dall'altra. Per il milanese, il multiplo è un oggetto a « funzione estetica » prodotto in numerosi esemplari affinché possa rivolgersi ad un pubblico più ampio del normale, è progettato da operatori visuali e non da artisti. Questa concezione è contestatrice del pezzo unico, in quanto il multiplo non è progettato come « replica parziale », ma come doppio. Seguiamo la lezione di Eco: « Si intende per replica assolutamente duplicativa una occorrenza che possiede TUTTE le proprietà fisiche di un'altra occorrenza »; e più giù: « Duplicare non è rappresentare né imitare (nel senso di "fare un'immagine di") ma riprodurre, attraverso procedimenti uguali, uguali condizioni ».

Contrariamente ad un quadro di Raffaello — che « sembra al di là di ogni possibilità di duplicazione [...] perché egli ha inventato la regola produttiva mentre produceva, proponendo una sorta di imprecisa funzione segnica non ancora codificata e quindi eseguendo un atto di ISTITUZIONE DI CODICE »⁴ — il multiplo ha una possibilità di duplicazione illimitata, in quanto il progetto (la regola produttiva) è separato dall'esecuzione, è riprodotto attraverso procedimenti uguali, in pratica col metodo del design.

Al di là del discorso sul multiplo in generale, ci interessa sottolinearne il carattere di distruttore dell'aura, dell'individualità irripetibile, tipica del pezzo unico. Afferma

³ P. Fossati, in B. Munari, *Codice ovvio* cit., p. 138.

⁴ U. Eco, *Trattato di semiotica generale*, Bompiani, Milano 1975, pp. 242-43 (sottolineatura nostra).